

# Manfredonia in memoria di don Silvestro Mastrobuoni

Per iniziativa del Centro Culturale Popolare "A. Simone", un comitato per le onoranze ha celebrato il "Cappellano del Lavoro", in rapporto a S. Leonardo di cui fu l'animatore - Un voto per il restauro del monumento ed il ritorno del Crocifisso

Continua l'azione del Comitato cittadino per onorare la memoria di Don Silvestro Mastrobuoni. Costituito il 1966 ad iniziativa del Centro di Cultura Popolare e Biblioteca «A. Simone», dopo le manifestazioni civili e religiose del trigesimo, quest'anno si è riattivato per la Festa dell'Ascensione, a San Leonardo di Siponto, dove l'ing. Antonio Ferrara, componente del Comitato, ha commemorato l'Estinto in rapporto a quel famoso monumento da lui animato con il culto, con le opere di cultura e di beneficenza (si legga il suo San Leonardo di Siponto, storia di un antico monastero, per i tipi dello Studio Editoriale Daunio). La manifestazione odierna si è svolta nel salone «S. Francesco» del Convento S. Maria delle Grazie dell'Ordine Frati Minori. Il programma-invito, curato dal suddetto Centro (che per la Ascensione pubblicò una cartolina illustrata commemorativa) oltre che il ritratto di Don Mastrobuoni, ha presentato alcuni aspetti artistici ed architettonici di S. Leonardo: il famoso portale, le absidi, le cupole, uno scorcio della facciata settentrionale, e l'antico sculto ligneo del Crocifisso che dotava la chiesa fino al 1956.

Il nubifragio scatenatosi sulla città, impraticabile per la carenza di fogna bianca, ha impedito a molti amici di Don Mastrobuoni di testimoniare la loro fedeltà agli ideali che lo animarono. Comunque è stata sufficiente la presenza di cittadini impegnati, oltre che di un gruppo di operai e studenti, che hanno distribuito cartoline di S. Leonardo. A nome del Comitato e del Centro, lo avv. Mario Simone ha ringraziato per la collaborazione il Superiore del Convento, l'ing. Ferrara, il Preside della Scuola Media «Perotto» e la stampa. Ha letto tra gli altri il messaggio dell'avv. Tizzani, Presidente dell'Amministrazione Provinciale, impedito da grave lutto. Riportiamo i passi più significativi della sua lettera, in cui sintetizza il pensiero di quei giovani, che vissero la lunga stagione culturale di Don Silvestro in terra

Sipontina: «Celebrare un uomo meritevole ed illustrare un monumento è sempre opera altamente civile: farlo come nella presente occasione, assume particolare significato, perché si concorre allo sforzo degli intellettuali di Manfredonia per preservarla dai pericoli della falsa cultura, che va sconvolgendo le linee classiche della civiltà cristiana, nel velleitario tentativo di sovrapporsi con linguaggio arbitrario e perciò incomprensibile in formule capricciose, stridenti con gli stessi assunti canonici comunitari.

Don Silvestro che anche io apprezzai e amai, è tuttora vivo ed operante nel suo apostolato religioso e civile: ricordarlo con riverenza e fedeltà, vale accoglierne la lezione e tramandarla ai giovani per i quali divulgò il magistero di S. Filippo e del suo Oratorio. I suoi scritti e «S. Leonardo» sono monumenti, che Egli ci ha lasciati in pegno dell'amore e dell'azione, per tanti anni rivolti alla nostra città, sua diletta patria di adozione. Dopo il saluto del Rev. Guardiano Padre Tarcisio Castriotta, l'ing. Ferrara ha profilato la figura di Don Mastrobuoni da Cerreto Sannita, rilevandone i tratti religiosi e culturali che emergono dalla sua lunga dedizione alla Fede, alla Scuola, alla Biblioteca Comunale, al Comitato pro-Cultura, all'Opera dei Pastori, con riguardo particolare al complesso monumentale di San Leonardo di Siponto, da lui fatto rinascere al culto, e agli studi e al turismo. La sapiente e vibrante rievocazione del Mastrobuoni e la dettagliata descrizione delle opere d'arte fatta dall'oratore, hanno avuto il sussidio di una ricca documentazione fotografica, fornita dall'archivio del Centro e proiettate dal p. i. Cosimo Trimigno, segretario del Comitato, che ha proposto il seguente ordine del giorno votato all'unanimità dopo ampia discussione alla quale hanno preso parte i presidi proff. Caterino e Serricchio il vice segretario comunale rag. De Feudis, l'avv. Francesco De Padova, il rag-

Matteo Di Sabato dell'Azienda Turismo, l'ins. Gentile, il dott. Papagno e il direttore didattico prof. Valente. «Gli amici di don Mastrobuoni» che, nel IV annuale della sua morte partecipano alle manifestazioni «in Memoria» svolte dal Comitato Cittadino per le Onoranze, operate nel promotore Centro di Cultura Popolare e Biblioteca «A. Simone»; mentre confermano la loro fedeltà agli ideali, che animarono l'azione pro-cultura di quel Cappellano del Lavoro, compresi dalla influenza dei monumenti sul progresso, della esigenza e del dovere di proteggerli e proporli al rispetto ed allo studio; premesso che, a cura di un Comitato Cittadino, costituitosi intorno a Don Mastrobuoni, l'antico Crocifisso ligneo di S. Leonardo fu affidato, per i lavori occorrenti, all'Istituto Centrale del Restauro presso il Ministero della P. I.; quest'ultimo, per i pregi eccezionali dello sculto, il 1958 ne dotò il Padiglione Vaticano della Esposizione Universale di Bruxelles e alla sua chiusura, invece di restituirlo all'Ordine dei Frati Minori, cui si apparteneva, lo affidò alla Soprintendenza regionale ai monumenti e Belle Arti, che tuttora lo de-

tiene; per il brillamento di mine e per le piogge, le fabbriche di S. Leonardo hanno subito notevoli danni, senza che finoggi si sia provveduto nemmeno al relativo accertamento, escluse come sono anche, da ogni e qualsiasi intervento per la manutenzione ordinaria; fanno voti perché: da parte degli organi e degli uffici competenti si provveda, nel più breve termine possibile, a rimuovere le denunciate inadempienze e deficienze; qualora non si voglia istituire la custodia permanente delle

fabbriche di S. Leonardo (Chiesa, Ospizio dei pellegrini), il Crocifisso sia collocato nella Chiesa di S. Maria delle Grazie, ubicata nel Centro storico urbano e officiata dai padri dell'attiguo Convento, che dell'opera d'arte e di culto avrebbero custodia; tutto il complesso delle antiche fabbriche conventuali, attualmente di proprietà privata, sia acquisito a pubblico patrimonio, restaurato e destinato ad una opera sociale».

Matteo Di Sabato